



COVER STORY

BIOECONOMIA CIRCOLARE, attivo il nuovo fondo Ecbf

.....
di Monica Giambersio

servizio idrico pag. 7
Dissalatore osmotico, una risorsa idrica che l'Isola d'Elba non vuole

ambiente pag. 12
Stati generali del Mare: strategia marina ed educazione ambientale

consumer pag. 18
Raccontare in un'immagine la povertà energetica

SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY di Monica Giambersio**
BIOECONOMIA CIRCOLARE, ATTIVO IL NUOVO FONDO ECBF
Lo European Circular Bioeconomy Fund ha una dimensione target di 250 milioni di euro. L'approfondimento con Michael Brandkamp, General Partner di Ecbf
- **7 \ SERVIZIO IDRICO INTEGRATO di Agnese Cecchini**
DISSALATORE OSMOTICO, UNA RISORSA IDRICA CHE L'ISOLA D'ELBA NON VUOLE
Alessandro Mazzei, direttore generale Autorità idrica toscana, risponde alle incertezze della popolazione
- **12 \ AMBIENTE di Ivonne Carpinelli**
TORNANO GLI STATI GENERALI DEL MARE PER PARLARE (ANCHE) DI STRATEGIA MARINA ED EDUCAZIONE AMBIENTALE
- **17 \ POST IT**
L'ITALIA DEGLI ENERGY MANAGER
Presentato il rapporto sulle nomine nel 2019 in un webinar Fire
- **18 \ CONSUMER di Agnese Cecchini**
RACCONTARE IN UN'IMMAGINE LA POVERTÀ ENERGETICA
Al via il concorso promosso dall'Alleanza contro la povertà energetica
- **20 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**
IMBALLAGGI IN PLASTICA, "L'UE DEVE AUMENTARE IL RICICLO PER RAGGIUNGERE I TARGET FISSATI"
- **21 \ VISTO SU QE**
FRANCIA: PRONTE LE REGOLE PER L'IDROGENO, DUBBI DELLA CRE
- **22 \ NEWS AZIENDE**
 - **SNAM INVESTI NEL BIOMETANO AGRICOLO**
 - **E.ON. SOSTIENE LA LOTTA ALL'INQUINAMENTO NELLE EOLIE**
 - **LGIM E BARINGA PARTNERS COLLABORANO SUL RISCHIO CLIMATICO**
 - **IN LOMBARDIA PARTE IL PRIMO PROGETTO REC DI SORGENIA**
 - **IL TRENO A IDROGENO DI ALSTOM ARRIVA NEI PAESI BASSI**



Direttore responsabile: Agnese Cecchini
Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero
email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7
Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino
Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725
Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE

BIOECONOMIA CIRCOLARE, attivo il nuovo fondo Ecbf

Lo European Circular Bioeconomy Fund ha una dimensione target di 250 milioni di euro. L'approfondimento con Michael Brandkamp, General Partner di Ecbf

MONICA GIAMBERSIO

Cercare di colmare un'importante carenza di finanziamenti nel settore della bioeconomia. Il tutto mobilitando investimenti pubblici e privati per promuovere lo sviluppo di imprese e progetti bio-based con un alto potenziale di innovazione. È questo il principale obiettivo del nuovo fondo European Circular Bioeconomy Fund (Ecbf), dedicato esclusivamente alla bioeconomia e alla bioeconomia circolare nell'Ue e nei Paesi associati di Horizon 2020. Il fondo è stato lanciato da Commissione europea, Banca europea per gli investimenti e dall'Ecbf Management GmbH, in occasione dell'Ifib 2020, il Forum internazionale sulle biotecnologie industriali e la bioeconomia (1-2 ottobre Roma).



Mobilizzare investimenti nel settore della bioeconomia

“Secondo lo studio della Bei ‘Access to Finance’ c’è un deficit di finanziamento della crescita nella bioeconomia europea”, ha spiegato a e7 Michael Brandkamp, General Partner di Ecbf che ha approfondito con la testata alcune questioni legate al fondo. “Il che significa che anche le innovazioni molto buone hanno un accesso insufficiente al capitale necessario per finanziare la loro crescita. L’Ecbf è stato creato per investire in imprese in fase di crescita che sostengono la trasformazione da un’economia lineare basata sui fossili a un’economia circolare basata sulla bioeconomia. D’altra parte, gli elevati rendimenti finanziari sono importanti per attirare altri investitori a investire nella Bioeconomia. In questo senso, gli obiettivi principali del fondo sono complementari: avere un impatto sullo sviluppo della bioeconomia in Europa e offrire buoni rendimenti finanziari. Il tutto identificando i target d’investimento più promettenti, trattando con investitori privati e pubblici e portando sul mercato le tecnologie circolari e i bioprodotto europei. Inoltre l’Ecbf vuole stimolare ulteriori investimenti di capitale privato e pubblico per far crescere le aziende e i progetti innovativi basati sulla bioeconomia. Più specificamente, il fondo fornisce investimenti azionari alle aziende bioeconomiche in fase di crescita e a quelle circolari con un elevato potenziale di innovazione, rendimenti favorevoli e impatto sostenibile”.



Investire in aziende innovative

Operativo dal 1° ottobre, l'Ecbf ha raggiunto il suo primo closing con 82 milioni di euro da destinare a finanziamenti a società e progetti innovativi in fase di crescita. Il fondo è assistito da Ecbf Management GmbH con Hauck & Aufhäuser Fund Services SA Luxembourg in qualità di Aifm (Alternative Investment Fund Manager). Con una dimensione target da 250 mln di euro - di cui 100 mln impegnati dalla Bei, che ha già investito 65 mln di euro - lo European Circular Bioeconomy Fund sarà uno degli strumenti a disposizione dell'Ue per raggiungere gli obiettivi fissati dal Green Deal. I primi investimenti sono stati effettuati in PeelPioneers BV, una società olandese che crea valore dai flussi di rifiuti alimentari, e Prolupin GmbH, sviluppatore di proteine vegetali e alternative ai latticini. Ma in generale quali sono i parametri utilizzati per valutare le aziende su cui puntare? "Ecbf - ci ha detto Brandkamp - investe in aziende mature, in fase di crescita nel settore della bioeconomia, con alti livelli di preparazione tecnologica (technology readiness levels, Trl ≥ 6) e che operano in uno dei 27 paesi Ue o dei 16 Paesi associati a Horizon 2020. Quindi, in primo luogo, le aziende devono far parte del settore della bioeconomia in Europa. In secondo luogo, devono essere in fase di crescita (Trl ≥ 6), il che significa soprattutto avere una tecnologia ben sviluppata. Oltre al punteggio Trl e alla localizzazione settoriale e geografica, un altro elemento rilevante è la trazione commerciale. Ovvero il fatto che i prodotti innovativi siano pronti per la vendita e i clienti siano interessati ad acquistarli e a incrementare i loro acquisti. Inoltre, esaminiamo il grado di innovazione della tecnologia o del modello di business e valutiamo il potenziale di crescita dell'azienda. Ciò significa che il business concept deve essere attrattivo, pronto a crescere e ben eseguito. Infine, ma non meno importante, le nostre valutazioni includono l'impegno con i criteri Esg (Environment, Social and Good Governance - Ambiente, sociale e buon governo). In particolare, cerchiamo di capire in che modo i potenziali obiettivi contribuiscono alla sostenibilità, alla biodiversità, alla sicurezza alimentare, alla riduzione di CO2, alla circolarità".



“Grande interesse per il settore della bioeconomia italiana”

In questo contesto come si colloca il nostro Paese? “Il settore della bioeconomia italiana - ha sottolineato Brandkamp - è molto forte ed è uno dei più promettenti e innovativi dell’Ue. Per questo motivo, l’Ecbf ha un grande interesse su questo comparto. Può contare su tutti i principali settori della produzione primaria come l’agricoltura, la silvicoltura, la pesca e l’acquacoltura che, insieme all’industria alimentare e a quella dell’abbigliamento bio-based, sono responsabili del 69% dei 330 miliardi di euro di fatturato della Bioeconomia, e del 78% dei 2 milioni di posti di lavoro da essa generati. Inoltre l’Italia è il secondo Paese dell’Unione Europea nella produzione di biogas. Ha il potenziale per diventare leader nella Blue Economy considerando il suo vantaggio bio-geo-fisico unico nel Mediterraneo e nel commercio via mare. Oltre alla forte industria agricola, la crescita accelerata dell’industria dell’abbigliamento bio-based e lo spirito imprenditoriale del Paese potrebbero rendere l’Italia leader nel campo della moda sostenibile. L’Ecbf è desiderosa di rafforzare la competitività italiana e di svolgere un ruolo nella promozione della crescita sostenibile nell’area del Mediterraneo”.

I prossimi step

Quali saranno i prossimi step del fondo? “In primo luogo - ha detto il manager - l’Ecbf investirà in entusiasmanti società del settore bioeconomia. Identifichiamo obiettivi promettenti e raggiungiamo società in crescita attraenti attraverso la nostra solida rete oppure le società si collegano direttamente con il team dell’Ecbf. Parallelamente, stiamo lavorando intensamente per invitare altri investitori ad aderire al fondo. Inoltre, il team internazionale dell’Ecbf, composto da professionisti di grande esperienza, si concentra sul sostegno alle società di bioeconomia in Europa. Il nostro prossimo passo in questo senso è quello di ampliare il team e rafforzare le nostre relazioni con le reti di bioeconomia in diversi Paesi europei. Puntiamo inoltre raggiungere le ‘aziende unicorno’ ancora nascoste. Infine diversificare il nostro portafoglio è una delle nostre priorità”.



Leggi anche “Al via il fondo Ecbf sulla bioeconomia circolare. Uno sprint in più per l’Italia” su Canale Energia



DISSALATORE OSMOTICO, UNA RISORSA IDRICA CHE L'ISOLA D'ELBA NON VUOLE

Alessandro Mazzei, direttore generale Autorità idrica toscana, risponde alle incertezze della popolazione

AGNESE CECCHINI

Maltempo ed emergenze idrogeologiche hanno dato il via a questo ottobre. Il problema della conservazione dell'acqua resta tra i primi in agenda per il nostro Paese. Aree spesso vittime di siccità, oltre alle regioni del sud Italia, sono le piccole e grandi isole dell'arcipelago italiano. Anche qui trovare delle soluzioni non è sempre semplice.

Non solo una questione tecnologica, come spesso accade si tratta di difficoltà nel far accettare alla popolazione un cambiamento, anche se dagli esperti considerato come positivo. Stiamo parlando dei dissalatori, tema su cui questa testata più volte è tornata sia per le isole italiane sia per quelle oltreconfine come le Gran Canarie.

Quest'anno parliamo dell'Isola d'Elba, tra le più grandi delle piccole isole dello Stivale, e con un dissalatore già finanziato con circa **15 milioni di euro**, recepiti tramite la tariffa e soprattutto tramite fondi pubblici messi a disposizione da Governo e Regione, che andranno restituiti se l'opera non sarà realizzata entro il **2021**. Un progetto a membrana osmotica in precedenza accettato dalla giunta del comune scelto come sito ospitante, Località la Mola a **Capoliveri**.



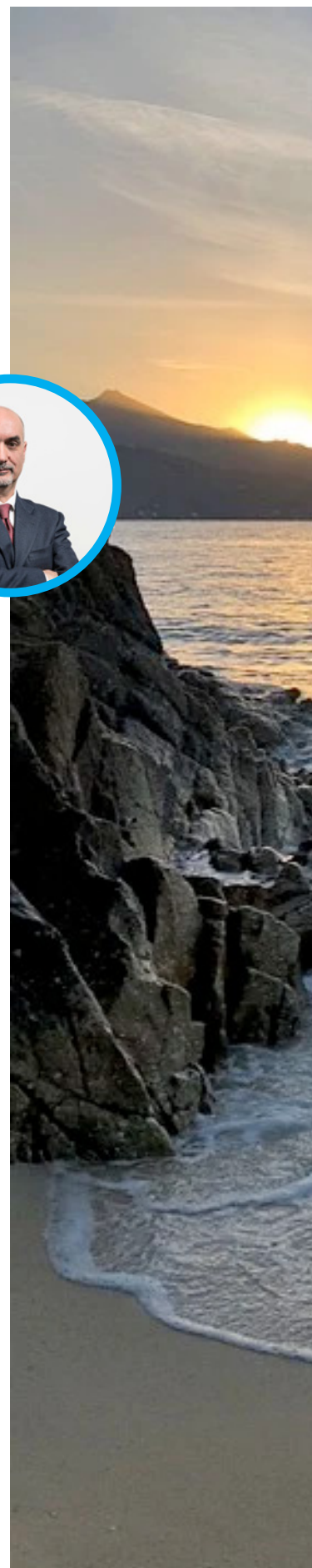
Ora rifiutato dalla cittadinanza, con manifesti sparsi tra le campagne e le attività commerciali del comune. Il timore è che si creino danni al turismo per un eventuale impatto visivo dell'opera e danni all'ambiente per gli scarichi salini tipici della tecnologia. Una soluzione che i contestatori considerano anche sottodimensionata per le reali esigenze dell'Isola, ad oggi alimentata con una tubatura dal Continente che ha superato i trent'anni di servizio - per cui è considerata fragile - e che si approvvigiona dalla Val di Cornia, area con sempre meno capacità idrica.

Un fatto che l'Autorità idrica Toscana, interpellata su più fronti, ha studiato e rigettato come non reale e che lo stesso Tar a cui si sono rivolti i sindaci dei comuni ha contestato.

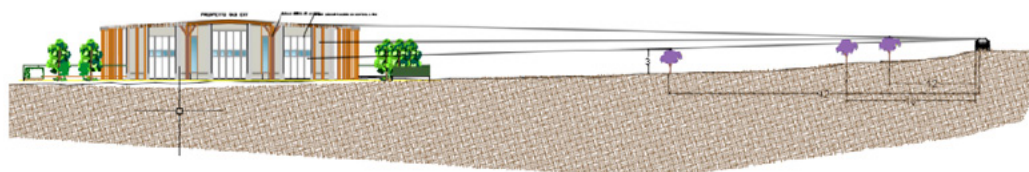
Il settimanale e7 ha posto alcune domande, anche scomode, ad **Alessandro Mazzei, direttore generale Autorità idrica toscana**, chissà che le risposte non superino l'effetto nimby.

Come prima cosa le chiedo se ci sono state evoluzioni progettuali dal 2017 a oggi, come da voi suggerito in sede di confronto tra le parti.

Come richiesto dai sindaci dell'Isola d'Elba di valutare possibili modifiche per scongiurare qualsiasi problema ambientale, durante una riunione svoltasi nel corso del 2019 a Portoferraio, Asa ha proposto una variante al progetto approvato (con procedura definita pienamente legittima anche dal Tar Toscana, vedi sentenza n.997 del giorno 11 agosto 2020), di modifica dell'opera di presa amare e restituzione del concentrato salino. In particolare le principali caratteristiche della variante sono le seguenti: incremento della lunghezza della condotta di restituzione del concentrato salino a oltre 1.600 m di distanza dalla costa (+1.020 m rispetto al progetto iniziale) fino a raggiungere oltre 40 m di profondità, ciò consente di oltrepassare completamente l'area ove è presente la posidonia; conseguente modifica della camera di presa (intake), con diminuzione dello scavo necessario (la quota di fondo passa da -7 m a circa -3,7 m di profondità); possibilità di convogliare nella nuova condotta oltre al concentrato salino anche i reflui trattati provenienti dalla rete fognaria locale. Quest'ultimo aspetto comporta un vantaggio reciproco per i due flussi: il concentrato viene diluito nella sua salinità dai reflui e i reflui diminuiscono il loro carico per l'effetto inibente sulla parte organica del concentrato.



Il dissalatore, la cui altezza massima è inferiore agli 8 m si trova in una naturale depressione, infatti il piano d'imposta del capannone è a circa 3.8 m dal piano viario (vedere disegno) dalla Strada Provinciale. Un ostacolo anche di modeste dimensioni (arbusti e vegetazione già presente) ne parzializza e ne offusca la vista.



Sezione Ambientale

Tra le obiezioni presentate dalla cittadinanza c'è la scarsa portata del dissalatore, 80 litri al secondo. Non sufficiente a compensare la reale esigenza dell'Isola, ma in realtà è un dato evidente anche a voi, difatti sappiamo che questo dovrebbe essere solo il primo di altri dissalatori. Sui prossimi impianti è stata già fatta una valutazione su dove localizzarli? Non potrebbe essere di aiuto aumentare da subito la portata di questa prima struttura o ci sono vincoli progettuali e di budget già stanziati stringenti?

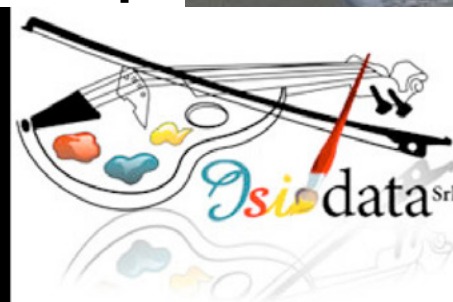
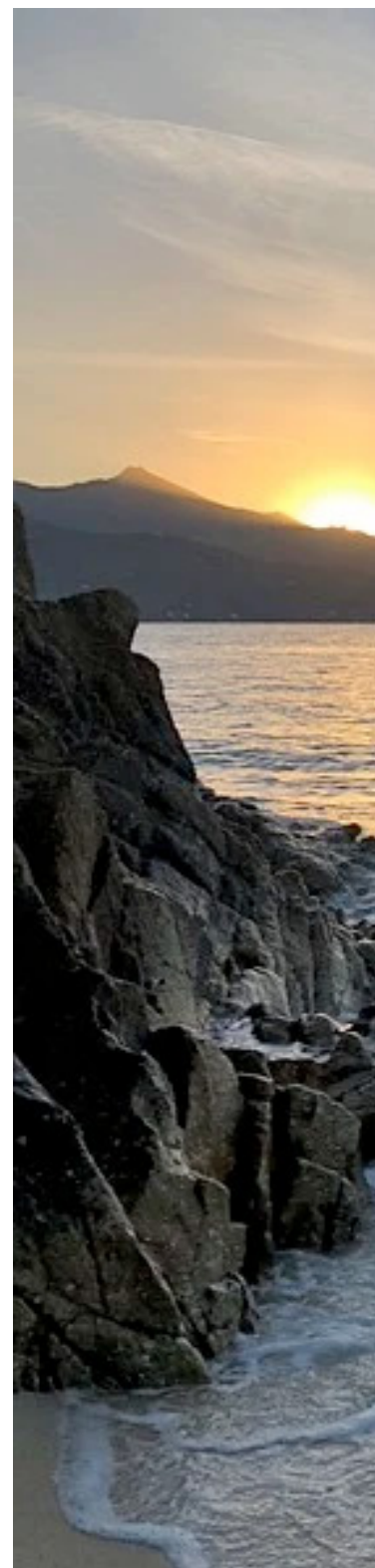
Da una parte si deve cominciare. Al momento l'Isola d'Elba non ha acqua a sufficienza, soprattutto nel periodo da Pasqua a ottobre. Costruire invasi all'Elba che possano essere efficaci significherebbe occupare molto territorio, limitandone fortemente gli altri usi, a cominciare da quello turistico ricettivo, con un costo economico e ambientale immenso. E se andando avanti con questi cambiamenti climatici non dovesse piovere molto nei prossimi anni? Cosa avremmo risolto? Niente. Adesso l'acqua all'Elba arriva con una condotta sottomarina giunta al massimo della sua età teorica utile. La condotta sottomarina porta acqua dalla Val di Cornia che ha una falda acquifera tra le più in difficoltà e in deficit di quantità della Toscana. Non ci sono soluzioni se non il dissalatore che comincerà a distribuire 40 litri/secondo e poi altri 40 lt/sec dopo circa un anno di attività. Altre isole dell'arcipelago toscano hanno già impianti di desalinizzazione: l'Isola del Giglio inaugura in questi giorni il suo secondo dissalatore; la Spagna e le sue isole hanno dissalatori; Israele ha molti dissalatori; nel Mediterraneo le zone non solo turistiche (ma soprattutto) hanno tutte impianti di desalinizzazione dell'acqua marina. L'Elba deve stare al passo coi tempi, non può restare agli anni '70 del Novecento.

È stato aperto un dialogo con la cittadinanza per scongiurare effetti nimby dovuti a scarsa informazione valorizzando il vostro ruolo super partes istituzionale? Avete pensato di coinvolgere l'Agenzia Enea che sta seguendo progetti pilota per mitigare l'impatto ambientale delle strutture anche su altre isole minori italiane?

Tutto il procedimento del progetto del dissalatore è stato costruito insieme alle istituzioni locali elbane, alle categorie economiche e alle associazioni ambientaliste dell'isola. Persino la recente variante, come già detto, nasce da richieste e segnalazioni dei sindaci elbani. Non è stato svolto un vero e proprio processo partecipativo ma tutto quanto è stato concertato con i rappresentanti dei cittadini, delle popolazioni, degli operatori turistici e delle sensibilità ecologiste. Il progetto ha tutte le garanzie di sostenibilità e il gestore Asa ha fatto tutti i passaggi necessari per avere un sistema osmotico il più avanzato possibile ed ecologicamente compatibile.

Rispetto alle caratteristiche tecnologiche si tratta di un dissalatore a membrana osmotica. Per i dissalatori la parte critica è lo scarico delle acque salmastre. A tal proposito si è pensato ad aumentare la distanza dello scarico che era prevista a 200 mt dalla costa? Come è stata valutata la distanza giusta di scarico? Sono state previste delle forme di controllo continuativo della salute di fauna e flora marine, magari con il supporto dell'Ente Parco nei prossimi 10 - 20 anni?

Innanzitutto mi permetta di precisare una cosa: in Toscana, per il rilascio del concentrato salino degli impianti che interessano il servizio idrico integrato, non siamo nell'ambito della disciplina degli scarichi ma in quella della restituzione delle acque da potabilizzatori. L'autorizzazione alla restituzione da tali impianti prevede un procedimento amministrativo in capo all'Ait a cui partecipano tutti gli enti interessati (compreso il Parco nazionale), che valuta anche i piani di monitoraggio e controllo per verificare che sia confermata l'assenza di effetti negativi sulle matrici ambientali. Nel progetto approvato e nella sua variante proposta sono presenti numerosi studi sviluppati con modelli matematici previsionali e sperimentazioni in vasca ed in campo che riguardano sia l'analisi delle correnti sia quella della diffusione del concentrato salino secondo le modalità previste e gli impatti sull'ecosistema. Il principio generale che ha guidato il progetto è quello di non generare alcun problema sia ambientale sia per gli insediamenti turistici e residenziali vicini all'opera e credo sia stato fatto un lavoro molto scrupoloso.



Che tipo di studi sono stati fatti sulle tubature dell'isola? Sappiamo come l'acqua sottoposta a processo di dissalazione aumenti la sua capacità molecolare di attrarre altre componenti, ad esempio metalli, batteri o sedimenti presenti nelle tubature, quindi mi chiedevo se è stato previsto un controllo a campione, magari nei centri più antichi, non solo alla fonte ma anche all'arrivo. Anche qui per un tempo duraturo. Ricordo il caso di Ventotene dove nei suoi primi utilizzi l'acqua arrivò color ruggine, causando una forte scucitura con la cittadinanza.

L'acqua dolce che viene prodotta con l'osmosi inversa è assai povera di sali e aggressiva, motivo per cui se non adeguatamente trattata non è idonea alla distribuzione in acquedotto e può causare danni alla rete e alle utenze. Le modalità per ovviare questo inconveniente sono due: l'aggiunta di sali aggiunti dopo l'osmosi con diverse possibilità legate alle materie utilizzate e la miscelazione con acqua avente caratteristiche tali da neutralizzare e correggere gli effetti negativi iniziali. In considerazione delle dimensioni dell'impianto elbano in fase di progettazione si è evitato il ricorso a sistemi di remineralizzazione basati sull'aggiunta di durezza per mezzo di processi complessi che utilizzano prodotti particolari proprio per evitare di generare ulteriori impatti sull'isola (trasporto di reagenti chimici, stoccaggi) e si utilizzerà invece la capacità tampone delle acque già presenti in loco da miscelare in quantità adeguate con l'acqua osmotizzata. L'obiettivo è quello di mettere in rete un'acqua lievemente incrostante tale da scongiurare che possano verificarsi i disagi occorsi a Ventotene. La qualità dell'acqua che viene costantemente monitorata dal gestore del servizio sarà particolarmente presidiata all'entrata in esercizio del dissalatore per evitare e prevenire qualsiasi problematica. Per quanto riguarda l'efficienza degli acquedotti dell'isola d'Elba vorrei ricordare che dal prossimo autunno partirà uno studio, che l'Ait ha commissionato, per identificare le migliori strategie di riduzione delle perdite in rete e che dovrebbe fornirci i risultati entro la prossima estate. Da questo studio ci aspettiamo di poter individuare delle azioni, anche di investimento, che ci consentano di utilizzare nel modo più efficiente le risorse idriche disponibili sull'isola.



Tornano gli **Stati generali del Mare** per parlare (*anche*) di strategia marina ed educazione ambientale

IVONNE CARPINELLI

A Ostia Antica, Roma, tornano gli Stati generali del Mare. Dal 22 al 25 ottobre Mareamico promuoverà l'incontro di esperti italiani, europei e dei paesi del Mediterraneo per parlare di ecologia, economia e cooperazione transfrontaliera. L'approfondimento su e7 ai protagonisti della manifestazione.

Sta per partire la XXIX edizione della Rassegna del Mare, che approfondirà questioni ecologiche ed economiche legate al mare e alla cooperazione transfrontaliera. Può farci qualche esempio?

Risponde l'avvocato Daniela Addis del comitato scientifico di Mareamico

“In questi anni Mareamico ha seguito da vicino la Politica Marittima Integrata dell’Unione europea, da cui sono scaturiti strumenti chiave per la governance e lo sviluppo sostenibile delle aree marine e costiere, quali le direttive quadro sulla strategia marina, sulla pianificazione spaziale marittima (PSM) e la gestione integrata costiera. Strumenti tutti che pongono a fondamento del proprio processo dinamico l’elemento fondante e il criterio costitutivo della cooperazione transfrontaliera.

In particolare, la PSM incrementa la cooperazione transfrontaliera tra i paesi dell’UE e non, per sviluppare sinergie e reti coerenti attraverso strumenti quali gli accordi di programma, i forum, i panel tecnici e/o di consultazione, anche utilizzando i progetti europei ai quali l’Italia partecipa.

Possiamo quindi citare come esempi sulle opportunità derivanti dalla cooperazione e il coordinamento transfrontaliero l’attività di pianificazione congiunta per lo sfruttamento sostenibile e la protezione delle risorse ittiche, a livello di regione del Mediterraneo, la cui necessità è imposta dallo stesso carattere transfrontaliero delle risorse viventi del Mar Mediterraneo. Così come azioni congiunte di sviluppo sostenibile dell’attività di pesca e di collaborazione nell’individuazione di soluzioni che riducano notevolmente ovvero che eliminino il fenomeno della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU), anche ai fini della preservazione stessa delle risorse biologiche marine e della biodiversità del Mediterraneo.

Dal 24 aprile sono in vigore le misure aggiuntive UE a supporto di pesca e acquacoltura post Covid-19. Qual è stato l'impatto dell'emergenza sanitaria su pesca (sostenibile), acquacoltura ma anche ecoturismo?

**Risponde il Prof. Corrado Piccinetti
membro del comitato scientifico di Mareamico**

Le conseguenze sul settore pesca del Covid-19 sono diversificate in funzione degli attrezzi utilizzati e delle specie pescate. Il coronavirus non ha avuto alcun impatto sulle risorse ittiche che vivono nei nostri mari ma ha avuto un grosso impatto sulla commercializzazione del pescato. Ricordo che una parte importante del pescato, in particolare le specie più pregiate, sono acquistate e consumate dalla ristorazione. La chiusura dei ristoranti ha ridotto moltissimo la domanda di pescato con una forte diminuzione delle quantità commercializzate e riduzione dei prezzi pagati ai pescatori. Le conseguenze sono state di una riduzione dei giorni di pesca o un arresto per alcune attività, con forti differenze tra attrezzi di pesca, aree di pesca e singole specie.

La riduzione della pressione di pesca accompagnata da una forte riduzione del traffico marittimo vicino alle coste ha modificato le aree di distribuzione di alcune specie di organismi sensibili al rumore, che si sono avvicinate alle coste, questo è avvenuto per tonni e per delfini.

Quando il mercato con i consumi si riprenderà vi potrà essere una ripresa delle attività.

Le misure sociali servono per evitare un drastico ridimensionamento delle attività di pesca.

L'acquacoltura ha risentito meno del Covid-19, per la possibilità di modulare la quantità raccolta in funzione della domanda.

Nel convegno si parlerà delle possibilità di sviluppare le forme di pesca eco-sostenibili e di individuare le aree idonee per la tutela di alcune specie di notevole interesse per gli ecosistemi marini.

Al centro della manifestazione c'è anche la promozione dell'educazione secondo le Linee guida di Educazione ambientale per lo Sviluppo sostenibile elaborate dal ministero dell'Ambiente. Ci spieghi come riuscirete a trasmettere il senso del rispetto verso la risorsa mare.

**Risponde l'On. Tortoli,
presidente di Mareamico**

L'educazione ambientale è, secondo l'Iucn (International union for conservation of nature, Commission on education and communication) un "processo per cui gli individui acquisiscono consapevolezza ed attenzione verso il loro ambiente; acquisiscono e scambiano conoscenze, valori, attitudini ed esperienze, come anche la determinazione che li metterà in grado di agire, individualmente o collettivamente, per risolvere i problemi attuali e futuri dell'ambiente."

Le Linee guida di Educazione ambientale per lo Sviluppo sostenibile elaborate dal ministero dell'Ambiente prevedono l'utilizzo di percorsi didattici articolati attorno ad alcuni temi ritenuti prioritari, in modo da poter essere utilizzati in percorsi educativi integrati, in cui la tematica ambientale diviene strumento più che oggetto dell'azione educativa.

Nel progettare percorsi didattici in materia di educazione allo sviluppo sostenibile, la risorsa acqua assume un ruolo centrale per affrontare tematiche connesse non solo a problematiche strettamente di tipo ambientale, ma costruire percorsi che intersechino tematiche sociali ed economiche.

Mareamico quindi utilizza quali temi prioritari quelli proposti dalle Linee guida ampliandoli e completandoli con gli argomenti discussi durante la Rassegna del Mare, ad esempio la "Green economy: green jobs & green talent" e il tema dei servizi ecosistemici. Se ne parlerà durante le tavole rotonde "La pianificazione dello spazio marittimo quale attivatore del Green Deal europeo", "Turismo sostenibile economico ed ambientale" e "Verso la Pesca Sostenibile". I ragazzi avranno l'opportunità di valutare l'impatto che ciascun uomo esercita sul pianeta usando come sistema di misura l'impronta ecologica, che si misura in ettari di territorio necessario per sostenere il fabbisogno di un uomo, una popolazione o una nazione.

Al termine dei lavori, avranno acquisito maggiore consapevolezza e conoscenza per attuare scelte migliorative per comportamenti individuali e collettivi.

***Risponde la professoressa Luigina Fattorosi
del comitato scientifico Mareamico***

Premetto che sui temi ambientali e sulla educazione ambientale si parla sempre di massimi sistemi non capendo che invece siamo ancora all'abc. Basta pensare per quanto riguarda il mare che la politica non ha ancora preso atto che l'Italia è una penisola circondata interamente dal mare e che il mare può essere la più grande risorsa del nostro paese. Ai giovani vogliamo fare capire che tutto l'inquinamento causato dalle industrie, dalla cattiva gestione dei rifiuti, dalla inosservanza dell'educazione ambientale di ciascuno di noi immancabilmente finisce in mare. Tutta la plastica che non ricicliamo e che abbandoniamo alla fine la ritroviamo in mare. Bisogna capire che in una penisola con 8.000 km di coste il mare è il suo polmone e il suo cuore. La strada da percorrere è ancora lunga prima di potere dire di avere una coscienza ambientale. Ci hanno fatto conoscere il mare quasi solamente per l'attività di balneazione, non per l'inesauribile risorsa che è per il futuro nostro e delle prossime generazioni. Ai giovani della classe dirigente di domani dico che servirà istituire in Italia il ministero del Mare e che forse così tutti capiranno l'importanza e la necessità di proteggerlo e di salvaguardarlo.

Economia del mare, chiusa la *Naple shipping week*

Il tema della transizione verde del trasporto marittimo è stato centrale nella *Naple shipping week*, chiusasi il 3 ottobre a Napoli. Il forum internazionale sull'innovazione e la cooperazione per lo sviluppo del cluster marittimo del Mediterraneo è stato organizzato da The Propeller Club Port of Naples e Clickutility Team e ha ricevuto il patrocinio di Confitarma.

Tecnologie innovative, carburanti alternativi, efficienza energetica sono stati i temi cardine del *Green shipping summit*. L'evento internazionale ha offerto l'occasione per ribadire il ruolo strategico degli armatori nell'economia marittima portuale, anche alla luce del lavoro perseguito con continuità **nei mesi l'emergenza globale di Covid-19**.

Tra le difficoltà riportate dai relatori, figurano oggi il ricambio degli equipaggi, ancora bloccati sulle navi di tutto il mondo per via dell'emergenza, e l'urgenza di snellire la burocrazia in favore di norme che siano più al passo coi tempi.

L'Italia degli energy manager

Presentato il rapporto
sulle nomine nel 2019 in un webinar Fire

Martedì 6 ottobre Fire ha rinnovato l'appuntamento con l'annuale presentazione del rapporto sugli energy manager. Un'occasione utile per conoscere l'andamento delle nomine per questa figura professionale ma anche dei trend principali nel campo dell'efficienza energetica. Qui di seguito la sintesi schematica dei principali risultati e di alcune delle dichiarazioni degli intervenuti.

- Mauro Mallone (Mise): "Cominciare a pensare a figure manageriali di gestione dell'energia nei condomini"
- Dario Di Santo (Fire): "Anche nel 2020 il trend è comunque di crescita e non era scontato"
- Roberto Sannasardo (e.m. Regione Sicilia): "Figura poco chiara nella P.A. Non è prevista da alcun contratto di lavoro"

I dati 2019

2319 nuovi e.m. -> 1.633 soggetti obbligati; 758 soggetti non obbligati

Settori delle nuove nomine (obbligati e non):

terziario 842 (di cui P.A. 204), industria 800, trasporti 350, energia 320, agricoltura 79

Nomine regionali obbligati (prime tre e ultime tre): Lombardia 484, Emilia-Romagna 189, Piemonte 147. Basilicata 5, Molise 6, Valle d'Aosta e Calabria 14.

Nomine regionali non obbligati (prime tre e ultime tre): Lombardia 166, Puglia 107, Sicilia 88. Valle d'Aosta e Molise 3, Basilicata 5, Calabria e Umbria 6

Criticità:

Poche donne: 7,8% sul totale nomine 2019 (7,6% soggetti obbligati; 8,1% soggetti non obbligati)
P.A. in ritardo: 204 nomine nel 2019 (erano 190 nel 2006)

Raccontare in un'immagine la povertà energetica

Al via il concorso promosso
dall'Alleanza contro
la povertà energetica



AGNESE CECCHINI

Per sconfiggere un problema la prima cosa è parlarne e farlo entrare nelle agende più stringenti della politica. Con questo intento è partito il primo ottobre il concorso "Dai un taglio alla povertà energetica", l'iniziativa di Canale Energia nell'ambito dell'Alleanza contro la povertà energetica.


Il primo passo è limitare i consumi e in seguito consumare meno. Un'immagine preparata, più che dagli addetti ai lavori, da chi l'energia la vive e la usa tutti i giorni, potrebbe insegnarci a comunicare meglio con chi l'energia non sa come pagarla: questo è l'obiettivo del concorso creativo. La discussione, per immagini, con i lavori inviati dai partecipanti, si sposterà su Instagram, con immagini che sollevino il tema della povertà energetica e magari possano portare a qualche riflessione sul tema. Un'occasione per affrontare in modo nuovo l'argomento e, perché no, trovare anche una diversa chiave per portarlo all'attenzione delle persone.

“Per mettere in moto cambiamenti servono progetti, magari anche relativamente piccoli, ma molto concreti” ha dichiarato Mauro Carchidio, direttore immobiliare e sviluppo sostenibile di Leroy Merlin Italia, partner dell’iniziativa con la messa in palio di tre gift card per i primi classificati. “Da tempo abbiamo attivato iniziative di sensibilizzazione nei confronti dei nostri dipendenti, dei clienti e delle realtà presenti sul territorio sul tema della povertà energetica”.

La creatività richiesta potrà essere realizzata come collage grafici o fumetti. È possibile partecipare con fino a un massimo di due immagini per tipologia. I lavori vanno inviati tramite email o wetrasfert a povertaenergetica@canaleenergia.com. Per conoscere tutte le specifiche, consultare il regolamento completo disponibile on line sul sito povertaenergetica.it. La scadenza è il 4 novembre.



CONTATTI

 info@povertaenergetica.it tel. 06.87678751
ore 9.00-12.30 lun-ven www.povertaenergetica.it AlleanzaControlaPovertaEnergetica

IMBALLAGGI IN PLASTICA, "L'UE DEVE AUMENTARE IL RICICLO PER RAGGIUNGERE I TARGET FISSATI"

L'analisi della Corte dei Conti Europea presentata questa mattina da Samo Jareb, membro dell'ente

ROMA, 6 OTTOBRE 2020

DI MONICA GIAMBERSIO

Per raggiungere gli obiettivi sugli imballaggi della Strategia per la plastica adottata dalla Commissione Europea, che nel 2018 ha fatto salire i target di riciclo al 50% entro il 2025 e al 55% entro il 2030. I Paesi membri devono aumentare in modo netto la loro capacità di riciclo di questo materiale. E' quanto emerge da un'analisi della Corte dei Conti Europea, presentata questa mattina durante una conferenza stampa online.

• • • CONTINUA A LEGGERE

FRANCIA: PRONTE LE REGOLE PER L'IDROGENO, DUBBI DELLA CRE

Il regolatore boccia il sistema di GO e i meccanismi di asta proposti da Parigi: "Non ci sia distinzione tra H2 da Fer e low-carbon"

ROMA, 5 OTTOBRE 2020

Dopo il lancio della strategia nazionale per l'idrogeno, che prevede investimenti per 7,2 mld € al 2030 (QE 4/9), la Francia avvia la preparazione delle norme che serviranno a stimolare il vettore energetico attraverso un sistema di incentivi e garanzie di origine.

Il ministero della Transizione ecologica ha predisposto e trasmesso al regolatore Cre una proposta di modifica alla legge 2019-1147 sull'energia e il clima che definisce le varie tipologie di idrogeno in funzione del modo di produzione (rinnovabile, a basse emissioni, fossile), introduce un meccanismo di garanzie di tracciabilità o di origine e un sistema di sostegno alla produzione di H2 da Fer e low-carbon e fissa le norme per la sicurezza e il corretto funzionamento delle reti gas in caso di immissione di idrogeno.

• • • CONTINUA A LEGGERE

ENERGIA PER RIPARTIRE

GOLD SPONSOR



in collaborazione con

acea
energia



IV
edizione

CONCORSO fotografico

INVIA LE TUE FOTO
ENTRO IL

10 Novembre
2020

SCRIVICI UNA MAIL photocontest2020@concorsoqe.com

Snam investe nel biometano agricolo

Il 30 settembre scorso l'azienda di S. Donato Milanese, tramite la controllata Snam4environment, ha chiuso per l'acquisto del 50% del capitale sociale di Femogas spa con sede a Cittadella (PD) partecipando al controllo di Iniziative biometano spa attiva nella gestione di impianti di biogas e biometano di origine agricola, al prezzo di 10 milioni di euro. Con questa acquisizione Snam entra nel settore principe per guidare la transizione energetica e l'economia circolare a livello nazionale.

E.on. sostiene la lotta all'inquinamento nelle Eolie

L'azienda energetica tedesca continua l'implementazione del progetto "Energy4blue" per tutelare lo stato di salute dei nostri bacini. Dopo aver attivato una cooperazione con l'associazione no-profit Filicudi wildlife conservation, ha promosso l'attivazione di un Pronto soccorso tartarughe marine dedicato ai mammiferi marini feriti a causa di reti da pesca. Inoltre, incentiva la raccolta di rifiuti in mare, soprattutto la plastica.

Lgim e Baringa partners collaborano sul rischio climatico

Il 1° ottobre scorso le due aziende di rilevanza globale per la consulenza gestionale e l'analisi del rischio climatico e fisico hanno diffuso la notizia di un accordo. Il contratto prevede la collaborazione per lo studio del rischio legato ai cambiamenti climatici. Lgim sarà in grado di quantificare in modo affidabile i rischi fisici e di transizione di questi ultimi utilizzando propri scenari climatici. I dati preliminari, riferiti a un campione di 2.000 aziende, hanno rilevato che la gran parte di esse non è allineata agli obiettivi della Cop 21.

In Lombardia parte il primo progetto Rec di Sorgenia

I comuni lombardi di Turano Lodigiano e Bertonico stanno realizzando la prima Comunità energetica rinnovabile (Rec l'acronimo in inglese) per promuovere l'autoconsumo collettivo. Il progetto della Digital energy company di Sorgenia prevede l'installazione di impianti per la produzione di energia da rinnovabili sulle aree coperte di edifici pubblici e strutture sportive. L'energia sarà sfruttata per le esigenze delle due amministrazioni e di alcune famiglie.

Il treno a idrogeno di Alstom arriva nei Paesi Bassi

La tecnologia del Coradia ilint ha soddisfatto le richieste della provincia di Groninga, tese a sostituire i vettori ad alimentazione diesel. Il treno a celle combustibili ha raggiunto i 4 obiettivi fissati: autorizzazione da parte dell'autorità nazionale olandese di valutazione della sicurezza (Nsa) a circolare sulla rete ferroviaria del Paese, totale assenza di emissioni e perfetta idoneità al servizio commerciale attuale, rifornimento facile e veloce e familiarizzazione del pubblico generale con la mobilità a idrogeno.



EMERGENZA CORONAVIRUS

Il tuo **5x1000**
per non lasciare

**#NESSUNO
INDIETRO**

 **ACRA**



**Uniti per superare questa emergenza OGGI
e per contrastare ogni forma di povertà SEMPRE!**

L'emergenza COVID-19 ha messo molti bambini e bambine che vivono in contesti familiari e sociali fragili nelle condizioni di non aver accesso a opportunità educative e col rischio di essere esclusi dagli studi. ACRA sta lavorando in Italia per dare loro sostegno didattico, computer e supporti informatici.

**Aiutaci a sostenere scuole, insegnanti e famiglie in difficoltà e
a proteggere i bambini e i più fragili in Italia e all'estero.**

Con il tuo 5x1000 non lascerai più #NESSUNOINDIETRO
sostieni.acra.it/5x1000

È semplice e a te non costa nulla! Scrivi il CF di ACRA nella tua dichiarazione:

97020740151



#ACRA

 **ACRA**

www.acra.it

ACRA
Via Lazzaretto 3,
20124 Milano, Italia
Tel: +39 02 27000291 - info@acra.it